

(sotto in inglese / below in english)

San Miniato - 4 Settembre 2022

L'appuntamento di formazione e ricerca di Atelier

La pedagogia dell'Atelier Mask Movement Theatre affonda le sue radici nelle visioni di alcuni maestri del secolo scorso, primo fra tutti Jacques Lecoq, maestro diretto dei fondatori Matteo Destro e Alay Arcelus Macazaga, nei maestri Amleto e Donato Sartori, e in altri maestri che dall'inizio del secolo scorso sono stati protagonisti di una radicale trasformazione della concezione della scena e del ruolo del teatro nella società. Tra questi Appia, Craig, Mejercho'd, Copeau.

Molti anni di costante ricerca e pratica con la creazione di spettacoli, maschere e corsi di formazione ci hanno portato a sviluppare le importanti intuizioni dei maestri, spesso superandole e trovando nuovi territori e nuove visioni. La maschera fisica e il concetto di maschera nei nostri laboratori quotidiani ha progressivamente assunto una connotazione di 'verbo' piuttosto che di oggetto o di sostantivo interpretativo. Il "Mascherare" è diventato sempre più una guida e un oggetto di ricerca. L'arte di Mascherare è la nostra arte, un'arte per esprimere ed esprimersi, per rivelare e comunicare. Mascheriamo il corpo, la voce, la materia, lo spazio, mascheriamo ciò che si muove per rivelare il Movimento.

Mossi da questa forza interpretativa, alcuni principi hanno iniziato a definirsi in tutte le fasi di creazione e di studio in modo trasversale. I principi che guidano la creazione della maschera sono gli stessi per la creazione di una forma di personaggio o di una scrittura drammatica. Nei nostri laboratori il linguaggio del mascherario, dell'attore, del regista, del drammaturgo diventa un unico linguaggio. Il mascherare diventa forma di analisi, di progettazione, di realizzazione; il mascherare tiene viva e dà senso sia alla fiamma dell'intuizione e sia alle varie strategie della composizione.

Il carattere pedagogico della nostra proposta è dato dall'articolazione del programma, dall'originalità dei nuovi passaggi che proponiamo e dalla conoscenza dei docenti, che passa soprattutto attraverso un senso maturato con un'intensa pratica lavorativa nel mondo dello spettacolo.

Molti collaboratori e studenti che negli anni hanno condiviso un'esperienza creativa e formativa in Atelier hanno a loro volta dato vita ad altri centri di ricerca ed esperienze che trovano ispirazione in questa visione. In questo modo, la ricerca

continua a espandersi in varie direzioni, ampliando il campo e le possibilità di scambio e sviluppo.

Siamo entusiasti di aprire i nostri laboratori e di offrire questa esperienza educativa internazionale tra gennaio e marzo 2023.

La nostra scuola inizia con un programma di tre mesi, ma può diventare una scuola senza tempo, perché la ricerca e l'apprendimento non finiscono mai, nemmeno per noi. Questo primo incontro con lo studente, che stabilisce un linguaggio comune, può trasformarsi in un lungo dialogo creativo e di scoperta in un contesto di rispetto e riconoscimento reciproco.

Per molti studenti, l'Atelier è diventato un luogo dove tornare per praticare o approfondire i propri principi e fondamenti.

In molti casi, sono iniziate collaborazioni per nuovi progetti. Si stanno aprendo molte strade di dialogo che non sappiamo ancora che forma prenderanno.

In questa prospettiva di ricerca permanente, ci piace definire il programma di formazione periodica che offriamo ogni anno più un appuntamento che una scuola.

Matteo Destro

The Atelier training and research appointment

The pedagogy of the Atelier Mask Movement Theatre is rooted in the visions of some masters of the last century, first of all Jacques Lecoq, direct teacher of the founders Matteo Destro and Alay Arcelus Macazaga, in the masters Amleto and Donato Sartori, and in other masters who since the beginning of the last century have been protagonists of a radical transformation of the conception of the scene and the role of theatre in society. These include Appia, Craig, Mejercho'd, Copeau.

Many years of constant research and practice with the creation of performances, masks and training courses have led us to develop the important intuitions of the masters, often going beyond them and finding new territories and new visions. The physical mask and the concept of the mask in our daily workshops has progressively taken on a connotation of 'verb' rather than object or interpretative noun. 'Masking' has increasingly become a guide and an object of research. The art of Masking is our art, an art of expressing and expressing ourselves, of revealing and communicating. We mask the body, the voice, the matter, the space, we mask what moves to reveal Movement. Moved by this interpretative force, certain principles began to be defined in all stages of creation and study in a transversal

manner. In both the creation of a performance and in pedagogy, the principles guiding mask making, the creation of a character form or dramatic writing are the same

In our atelier, the languages of the mask-maker, the actor, the director and the playwright become one language. The Masking becomes a form of analysis, of planning, of realisation; it keeps alive and gives meaning to both the flame of intuition and the various strategies of composition.

The pedagogical character of our proposal is given by the articulation of the programme, by the originality of the new passages we propose and by the knowledge of the teachers, which passes above all through a sense matured in an intense working practice in the world of the performing arts.

Many collaborators and students who over the years have shared a creative and formative experience in Atelier have in turn given rise to other research centres and experiences that find inspiration in this vision. In this way, research continues to expand in various directions, broadening the field and the possibilities for exchange and development.

We are excited to open our atelier and offer this international educational experience between January and March 2023.

Our school starts with a three-month programme, but it can become a timeless school, because research and learning never end, not even for us. This first meeting with the student, establishing a common language, can turn into a long creative dialogue and discovery in a context of mutual respect and recognition.

For many students, the Atelier has become a place where they return to practise or deepen their principles and foundations. In many cases, collaborations for new projects have begun. Many avenues of dialogue are opening up that we do not yet know what form they will take.

In this perspective of permanent research, we like to call the periodic training programme we offer each year more an appointment than a school.

Matteo Destro